

Non si hanno più notizie da giovedì sera. Il suo staff avanza sospetti: siamo preoccupati, temiamo che la sua vita possa essere in pericolo

Presidenziali, scomparso candidato anti-Putin

La polizia ha avviato le ricerche di Ivan Rybkin, sostenuto dal magnate Berezovski

Virginia Lori

Se non fosse stato uno dei sette candidati in lizza per le presidenziali il 14 marzo in Russia, e per di più un anti-Putin, probabilmente la sua scomparsa sarebbe passata inosservata sulle cronache dalla stampa moscovita. Invece, la misteriosa sparizione di Ivan Rybkin, critico battagliero della politica del presidente russo, ha suscitato ieri grande attenzione sulla stampa nazionale, tingendo di giallo la campagna elettorale.

Irreperibile già da giovedì sera, la scomparsa di Rybkin è stata denunciata solo ieri da sua moglie Albina. La polizia e i servizi di sicurezza federali (Fsb) hanno immediatamente dato il via alle ricerche. Per ora infruttuose. Le sue ultime notizie risalgono a giovedì sera, quando dopo un incontro di lavoro a Mosca ha lasciato autista e guardia del corpo per dirigersi a un appuntamento da solo. Con chi, non è dato saperlo. Familiari e collaboratori hanno cercato più volte di contattarlo, ma i suoi due telefonini risultano staccati. Il suo staff avanza ora qualche sospetto: «Il quadro ormai ci è chiaro -ha detto la responsabile della campagna elettorale, Ksenia Ponomariova- ma non vogliamo parlarne alla stampa prima di aver riferito le nostre informazioni agli investigatori». «Temiamo -ha aggiunto- che la sua vita sia in pericolo». Ponomariova non ha voluto avanzare ipotesi concrete. «Posso solo dire che non hanno fondamento né la pista di un rapimento da parte della criminalità, né quella di un'iniziativa pubblicitaria pre-elettorale». La vicenda proietta luci sinistre su una



Ivan Rybkin, candidato alle elezioni presidenziali russe del 14 marzo prossimo

competizione elettorale già segnata dal dominio dell'attuale capo di Stato e scossa solo pochi giorni fa dall'attentato nel meteo a Mosca, costato la vita a 39 persone.

Cinquantasette anni, ex presidente della Duma, Rybkin è il candidato sostenuto dal miliardario Boris Bere-

zovski, forte oppositore del presidente uscente Vladimir Putin, autoesiliatosi in Gran Bretagna nell'ottobre 2001. Laureato in ingegneria a Volgograd, ha alle spalle una carriera politica già lunga e ricca di piroette. Nel 1970 si iscrive al Partito comunista sovietico. Dopo una carriera che lo porta ai verti-

ci della segreteria nazionale del partito a Volgograd, nel '90 viene eletto deputato al Soviet Supremo russo. La sua notorietà nazionale risale però agli anni dopo il crollo dell'Urss. Nel 1993 Rybkin è tra i fondatori con Ghennadi Ziuganov del Partito neocomunista russo (Kprf), nato in opposizione al

«Abu Ala chiederà a Berlusconi più sostegno all'Anp»

Il delegato dell'Olp in Italia: il premier palestinese vuole spiegare il pericolo rappresentato dal Muro

l'intervista
Nemer Hammad

Umberto De Giovannangeli

«La visita del premier Abu Ala in Italia ha un duplice obiettivo: rafforzare i legami di amicizia e cooperazione tra il popolo palestinese e quello italiano, e fare di questo viaggio un'occasione per spiegare la pericolosità della politica del governo Sharon, in particolare per quel che concerne la costruzione del Muro in Cisgiordania». Ad affermarlo è il delegato generale palestinese in Italia Nemer Hammad. Con l'Unità, Hammad anticipa i temi e le richieste che saranno al centro della visita di tre giorni in Italia, dal 10 al 12 febbraio, del premier palestinese.

Qual è il segno politico della visita in Italia di Abu Ala?

«L'Italia ha sempre giocato un ruolo importante a favore del dialogo israelo-palestinese. Ultimamente Sharon e i suoi ministri hanno inteso accreditare un ruolo sbilanciato dell'Italia a favore della politica portata avanti dal governo israeliano e di isolamento dell'Autorità nazionale palestinese. Si tratta di una offensiva politica e mediatica che distorce la realtà dei fatti. Vorrei ricordare, ad esempio, che negli ultimi mesi vi sono stati importanti e ripetute occasioni d'incontro tra il nostro ministro degli Esteri Nabil Shaath e il ministro Frattini. L'Italia non ha isolato i palestinesi né sconfessato l'Anp. La visita di Abu Ala è

l'espressione della volontà palestinese di rafforzare questi legami di amicizia e, al tempo stesso, vuol essere l'occasione per denunciare la pericolosità della politica portata avanti dal governo guidato da Ariel Sharon. Una politica criticata duramente dalle forze di pace israeliane; una politica senza sbocco, fallimentare, che ha costretto lo stesso Sharon a inventare improbabili vie di uscita come la ventilata evacuazione dei coloni dalla Striscia di Gaza».

Quale sarà la posizione che il premier illustrerà su questo punto ai suoi interlocutori italiani?

«Quello azzardato da Sharon è un bluff. A considerarlo tale sono gli stessi giornalisti israeliani. Perché Sharon parla di un ritiro da Gaza ma in cambio della Cisgiordania, dove verrebbero insediati i 7.500 coloni "evacuati" dalla Striscia. Questa manovra non ha nulla a

Così come è abbozzato, il piano sull'evacuazione delle colonie a Gaza è l'ennesimo bluff di Sharon»

che vedere con una seria volontà di pace. E poi c'è la questione cruciale del Muro dell'apartheid...»

Un Muro che nella sua visita in Israele, il vice presidente del Consiglio italiano Gianfranco Fini ha giustificato. Abu Ala ne parlerà con Berlusconi?

«Senz'altro. Certe dichiarazioni a giustificazione del Muro sono state per

noi sorprendenti e improvvise perché in contraddizione con la linea ufficiale del governo italiano e con quella a più riprese ribadita dall'Unione Europea. Il Muro è oggi il principale ostacolo sul cammino del negoziato, giustificare la realizzazione significa affossare ogni accordo di pace fondato sul principio di due Stati. E Abu Ala lo ricorderà al presidente Berlusconi».

Quali sono le richieste più immediate di cui Abu Ala si farà promotore in Italia?

«Sul piano politico, una netta opposizione al Muro. Chiederemo all'Italia, che fa parte della trojka europea, di esercitare le pressioni necessarie sul governo israeliano perché blocchi la costruzione del Muro. Sharon ha dimostrato finora di infischiarne delle condanne interna-

zionali, a cominciare da quella dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ed è per questo che il segretario generale dell'Onu si è rivolto, su mandato dell'Assemblea Generale, alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja per chiederne il pronunciamento. Ora intendiamo sapere, anche dal governo italiano, perché l'Unione Europea consideri "inopportuno" aver investito della questione il Tribunale dell'Aja. Quali sono le sedi legittimate a pronunciarsi e, soprattutto, in che modo è possibile ristabilire la legalità internazionale in Palestina? Gli stessi americani parlano dell'annessione di fatto di territori palestinesi da parte israeliana, che la costruzione del Muro porta con sé, e denunciano gli effetti devastanti del Muro sull'economia palestinese. Ma appelli e denunce non hanno fermato i bulldozer israeliani».

Cosa è restato del Piano Marshall per la Palestina più evoluto invocato da Silvio Berlusconi?

«È un interrogativo che gireremo al presidente Berlusconi. L'economia palestinese ha bisogno oggi, subito, di un sostegno concreto che non può essere rinviato al giorno, indeterminato, in cui nascerà uno Stato palestinese. Quel Piano va attuato oggi per far fronte ad una drammatica emergenza, economica, sociale, umanitaria, che riguarda la sopravvivenza stessa di decine di migliaia di famiglie nei Territori».

L'Italia, come parte della Unione Europea, è tra i promotori della Road Map. Cosa resta di quel Tracciato di pace?

«L'applicazione della Road Map non dipende solo dalle due parti in conflitto ma anche dall'impegno diretto, sul campo, dei suoi promotori (Usa, Ue, Onu, Russia). All'Italia rinnoviamo la richiesta di farsi carico nelle sedi opportune dell'invio di osservatori per monitorare l'attuazione delle misure contenute nel Tracciato di pace. È necessario definire un contributo concreto del Quartetto nell'avvio della prima fase della Road Map, quella che riguarda la fine della violenza da entrambe le parti. Il tempo non lavora per la pace. E la pace per alimentarsi ha bisogno di impegni concreti e non di petizioni di principio. È il messaggio che Abu Ala porterà con sé dalla tormentata Palestina».

cento km più corta

Israele taglia la barriera per superare il no Usa

Cento chilometri in meno per ottenere il via libera dell'alleato americano. Il tracciato della controversa barriera - in alcuni tratti un muro alto otto metri - che Israele sta costruendo in Cisgiordania potrebbe essere accorciato di un centinaio di chilometri. Indicazioni di questa disponibilità, secondo il quotidiano Ha'aretz, sono giunte da fonti governative israeliane ad alto livello in vista dell'arrivo giovedì prossimo di tre inviati Usa, Steve Hadley ed Elliot Abrams, del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, e William Burns del Dipartimento di Stato, che dovranno esaminare sia il tracciato della barriera sia il piano di separazione unilaterale dai

palestinesi del premier Ariel Sharon, incluso lo sgombero di 17 dei 20 insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza. Secondo le fonti, Israele sta esaminando diversi tracciati possibili con l'intento di ridurre da circa 700 a circa 600 km la lunghezza della barriera, eliminando la maggior parte delle deviazioni attorno ai villaggi palestinesi e spostandola verso ovest, cioè più vicino alla «linea verde», che per la maggior parte della comunità internazionale dovrà divenire il confine tra Israele e un futuro Stato di Palestina. In questo modo Israele spera di rimuovere le obiezioni americane a una barriera che ritiene essenziale per impedire infiltrazioni di terroristi suicidi nelle sue città. E l'allarme terrorismo è altissimo nello Stato ebraico dopo le minacce della Jihad islamica di sanguinose vendette per l'uccisione l'altro ieri di un suo capo militare a Gaza. Ieri intanto un militante palestinese del Fplp, Ashrah Abu Libdeh, è stato ucciso nel corso di una incursione israeliana, con carri armati ed elicotteri, nel campo profughi di Rafah (sud della Striscia di Gaza). **u.d.g.**

Il piano Marshall per i Territori va attuato subito, perché le condizioni di vita dei palestinesi sono drammatiche»

la satira che non teme... la satira!
raccolta speciale le vignette corrosive di **Corvo Rosso**
in edicola a solo 4,90 e più l'Unità

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

Mesi	Cicli	quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK publiccompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ad un anno dalla scomparsa del

Cav. VINCENZO RENATO MARTINO i soci ed i dipendenti del Consorzio Cave Bologna Soc. Coop. Arl, lo ricordano con immutata stima ed affetto.

Bologna, 9 febbraio 2004

I Democratici di Sinistra nel ventennale della scomparsa ricordano con affetto

ADRIANA SERONI

Importante Dirigente Nazionale del Pci, la sua intelligenza e il suo impegno politico dedicati all'affermazione della parità e dei diritti delle donne, hanno contribuito alla crescita democratica e civile del nostro paese.

Roma, 9 febbraio 2004